

In California si vedono centinaia di case abbandonate con un cartello davanti: pignorata

Ma la parola recessione è bandita dai tempi della II Guerra mondiale: faceva pensare alla crisi del 1929

DISOCCUPAZIONE, inflazione, assalto agli sportelli bancari. La Casa Bianca cerca di tranquillizzare gli americani ma non convince nessuno. George Soros evoca lo spettro della Grande depressione del 1929. Dalla crisi dei mutui sub prime al contagio che investe tutta l'economia. La bolletta energetica è l'incubo principale delle famiglie.

Quando l'America non vive più alla grande

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

A desso ai piani alti del grattacielo al numero 399 di Park Avenue a New York hanno ben altri problemi: cercare di farsi pagare dai debitori e convincere i correntisti a non fuggire a gambe levate. Venerdì scorso, dopo la chiusura dei mercati, Citibank ha annunciato una perdita secca di 2,5 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre e una svalutazione degli investimenti pari a 7,2 miliardi. Wall Street ha tirato un sospiro di sollievo: gli analisti si aspettavano che andasse molto peggio. Nel trimestre precedente Citibank aveva perso 5,1 miliardi. Intanto a Washington i funzionari di un'agenzia governativa di cui solo gli addetti ai lavori conoscevano l'esistenza rilasciano comunicati e interviste a tutto spiano. Si chiama Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic) e garantisce i depositi sino a 100mila dollari nel caso la banca si dichiari insolvente. L'America ha assistito sotto shock alle immagini trasmesse da tutti i telegiornali. File interminabili davanti agli sportelli di IndyMac, la prima banca nell'area di Los Angeles e il settimo istituto Usa nel settore dei mutui immobiliari. Migliaia di correntisti accampati sotto il sole per ritirare i risparmi. L'11 giugno IndyMac è ufficialmente fallita. Su qualsiasi strada della California si vedono a centinaia le case abbandonate con un cartello davanti: «Foreclosed». Proprietà pignorate per mancato pagamento del mutuo e che da mesi non trovano un compratore. Non sono le periferie abitate dagli immigrati messicani e cinesi. Sono i quartieri residenziali con le case prefabbricate tutte uguali, quattro camere da letto, tre bagni, cucina con frigorifero monumentale, il giardino ben curato. Due o tre auto nel garage. Il sogno raggiunto della middle class protagonista di «American Beauty». Intere comunità spazzate via dalla crisi, costrette a trasferirsi in appartamenti d'affitto in città.

Nessuno parla più di depressione. Il termine è stato abolito dopo la Seconda guerra mondiale. Evocava la Grande depressione del 1929, con la gente rovinata che si gettava dalla finestra. Il

Gli americani hanno coniato una nuova parola per dire passare le ferie a casa

LA SCHEDA/1

Nella Grande Mela un milione di famiglie riceve il buono alimentare

Ogni giorno ci sono 35 milioni di americani che fanno fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Il 10% di questi vive nello Stato di New York. Gli ultimi dati messi a disposizione dall'amministrazione di Albany più che la Grande Mela con i suoi grattacieli fanno venire in mente Flint in Michigan dopo il trasferimento degli stabilimenti General Motors in Messico. La desolata periferia descritta da Michael Moore in «Roger & Me». Le famiglie che ricevono sussidi alimentari attraverso il programma Food Stamps hanno superato quota un milione. È la cifra più

alta dal 1995 e la tendenza resta tutta in crescita. «Normalmente si pensa che a beneficiare di questi sussidi siano i disoccupati - spiega un funzionario del Department of Social Services - Questo era vero in passato, oggi l'80% delle famiglie che si rivolge a noi ha almeno un componente che lavora a tempo pieno. Ma non ce la fanno ad arrivare a fine del mese». Il problema sono i salari, nonostante che a New York la paga minima di legge sia stata aumentata lo scorso anno a 7,15 dollari l'ora, contro i 5,85 previsti dalla normativa federale.

LA SCHEDA/2

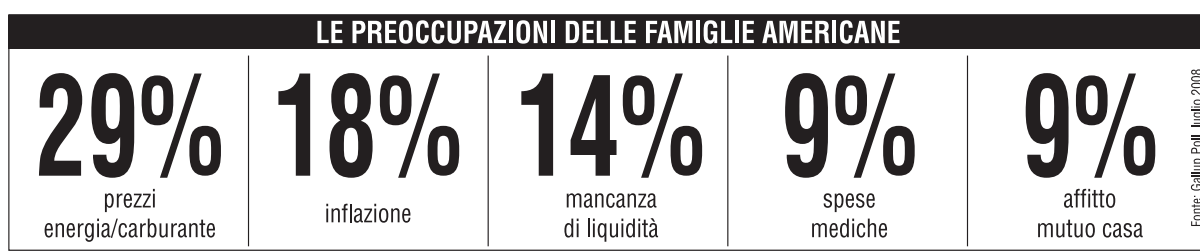
Al posto delle televendite impazzano in tv i banchi dei pegni

Fanno pubblicità in modo aggressivo, soprattutto sui canali delle televendite e attraverso la posta elettronica. Hanno nomi che terminano con la desinenza «.com», che fa tanto business moderno e tecnologia avanzata. Comprano oro e argento dai disperati, pagandolo un pugno di spiccioli. Esattamente come i tradizionali banchi dei pegni o di pietà, ma senza nessuna possibilità di riscattare i propri averi. Cash4Gold, con sede a Pampano Beach in Florida, nel press kit si vanta di essere il primo acquirente d'oro usato d'America, «con migliaia di clienti soddisfatti e milioni

di dollari pagati». Un business che si era ridotto a un mercato di nicchia: quello dei tossicodipendenti costretti a venderci la catenina per una dose. Esercitato da losche botteghe come quelle che si vedevano nel quartiere di Alphabet City a New York. Ora i clienti sono la middle class, l'audience abituale delle promozioni del set di padelle antiaderenti. Basta una telefonata al numero verde per ricevere una busta con cui dire addio ai gioielli e all'argenteria. E in un paio di settimane si ricevono 1,4 dollari per ogni grammo d'oro e 32 centesimi per ogni grammo d'argento.



Un supermercato a Washington Foto di Andrea Sabbadini



panico. In seguito gli economisti hanno preferito parlare di recessione, per indicare un protratto periodo di crescita negativa. L'ultima viene fatta risalire al 2001 e ufficialmente durò appena nove mesi. L'amministrazione Bush sostiene che gli Stati Uniti adesso non sono affatto in recessione. E per spiegare la situazione ha coniato un nuovo termine «rallentamento». Per la gente comune sono parole che sembrano pronunciate da chi vive su un altro pianeta. L'ultimo sondaggio Gallup indica che l'81% degli americani sta tagliando le spese su ogni fronte

possibile. Tre su quattro hanno rinunciato a qualche divertimento o a un'uscita al ristorante. Due terzi sono stati costretti a pianificare un budget

Molti si trasferiscono in affitto e tre su quattro rinunciano anche a un'uscita al ristorante

mensile per la famiglia. Quasi la metà risparmia sistematicamente sugli acquisti: il 49% scegliendo prodotti di qualità inferiore, il 46% cercando articoli scontati. Il 30% si è trovato un secondo lavoro. Dall'ultima indagine pubblicata da Destination Analysts, il centro studi e marketing delle organizzazioni di tour operator, risulta che negli ultimi dodici mesi c'è stata una contrazione del 45,8% nei viaggi per le vacanze. E per chiarire meglio il fenomeno, conia il neologismo «staycation». Significa passare le ferie a casa. «C'è il rischio concreto d'andare in-

contro alla più grave crisi mai vista in vita nostra», ha dichiarato George Soros. E il finanziere di origine ungherese, la cui fortuna personale è stimata in nove miliardi di dollari, essendo nato nell'agosto del 1930, ha visto anche la Grande depressione. Anzi, c'è cresciuto in mezzo. Al capezzale di Fannie Mae e Freddie Mac, le due società che insieme detengono circa il 50% dei 12.360 miliardi di dollari in mutui attualmente accessi in Usa, sono stati chiamati i massimi esperti. Nessuna incertezza sulla diagnosi: o interviene

Torna il doppio lavoro per quelle famiglie della middle class che non arrivano a fine mese

il Congresso o vanno a gambe all'aria. Furono create durante la Grande depressione per cercare di rendere più accessibile l'acquisto della casa. Il loro lavoro è quello di acquistare i mutui concessi da banche e società di brokering, impacchettarli sotto forma di prodotti finanziari, e rivenderli agli investitori. Sempre attraverso il sistema bancario. Il meccanismo consente alle banche di recuperare liquidità, che può essere destinata a nuovi prestiti. Il meccanismo si è inceppato con i mutui sub prime, finanziamenti capestro a tasso variabile, concessi anche in assenza di garanzie, pur di macinare commissioni. Ora il buco rischia di superare la metà dell'intero debito pubblico americano. Susan Wachter, docente all'università della Pennsylvania, spiega che la crisi finanziaria alimenta la crisi del mercato immobiliare. E che la crisi del mercato immobiliare alimenta quella finanziaria: «Siamo in un circolo vizioso».

Venezuela, mistero sull'omicidio di un ingegnere italiano in pensione

Due le piste per l'uccisione di Guglielmo Marangoni: rapina o tentativo di sequestro finito nel sangue. Il corpo era nascosto nella cisterna dell'acqua della villa

di Davide Vannucci

Mercoledì scorso, verso le nove, tre persone, vestite da giardinieri, entrano in una villa di Punto Fijo, penisola del Paraguanà, Stato del Falcon, Venezuela. Lì abita Guglielmo Marangoni, 70 anni, ingegnere viterbese in pensione che si gode un buen retiro al sole dell'Equatore. Sembra una normale visita, tre operai che discutono col proprietario di una casa. Può darsi che Guglielmo voglia fare qualche lavoro nel parco della sua villa. I quattro, a un certo punto, spariscono. La moglie di Marangoni non si allarma. È possibile che si-

ano usciti per comprare qualcosa o per fare qualche sopralluogo. Dopo qualche ora, però, i suoi dubbi crescono. Guglielmo non è ancora tornato. Ma soprattutto ha lasciato a casa il portafoglio e il cellulare suona a vuoto. Il dubbio si trasforma in angoscia. La donna va in bagno, apre il rubinetto e si accorge che l'acqua scorre rossa. Chiama la polizia. Saranno gli agenti del Cicpc a trovare il cadavere di Marangoni. Non è distante, galleggia nella cisterna d'acqua della villa. Una storia piena di misteri, quel-

la di Punto Fijo. Perché Guglielmo Marangoni non era né un discusso imprenditore né un ambiguo trafficante, ma un onesto ingegnere resosi conto che, con la pensione italiana, in Venezuela avrebbe vissuto da paschi. Originario di Vetralla, un grosso

Sette anni fa l'uomo si era trasferito a Punto Fijo per godersi i frutti del lavoro di una vita

centro sulla Cassia in provincia di Viterbo, era una persona piuttosto colta, tanto da aver scritto alcuni libri. Aveva scoperto Punto Fijo in una vacanza. Se ne era innamorato a tal punto da decidere di cambiare vita, di trasferirsi in Venezuela assieme alla moglie una volta raggiunta la pensione. Così, nel 2002 aveva coronato il suo sogno e si era costruito una villa con piscina, in cui lavoravano due domestiche. Tornava in Italia un paio di volte l'anno, l'ultima due mesi fa, per far visita a un fratello gravemente ferito in un incidente stradale. Tornava per ritrovare il paese natale, per rivedere le fi-

glie, che vivono una a Roma e l'altra ad Assisi. Insomma, non aveva scelto il Sudamerica per scappare dall'Italia, ma per permettersi una vita che a Vetralla non si sarebbe mai potuto permettere. Il caso non sembra di facile soluzione, perché manca un elemento essenziale, il movente. Il corpo di Marangoni aveva cinque ferite alla testa. Gli investigatori hanno trovato a breve distanza dall'ingresso della cisterna un oggetto contundente che probabilmente è l'arma del delitto. È verosimile che l'uomo sia stato colpito all'esterno e successivamente gettato all'interno del ser-

batoio. La polizia di Falcon, come conferma l'addetto al consolato italiano di Punto Fijo, Mario Migliorini, propende per due ipotesi, la rapina oppure un tentativo di sequestro finito nel sangue. Ma si tratta, appunto, di ipotesi, non suffragate dai fatti.

La moglie era in casa e l'ha visto parlare con tre persone vestite da giardinieri, dopodiché ha perso le sue tracce

Dalla villa non è stato portato via niente, e non sembra che l'ingegnere avesse dei nemici. Si parla anche di un testimone, una governante, che avrebbe visto negli occhi uno dei tre «giardinieri». Guglielmo verrà seppellito in Italia. Anche la moglie tornerà in patria. Adesso non può più vivere in Venezuela, nel buen retiro che si è trasformato in un incubo. Qualche anno fa, dicono in zona, Punto Fijo era un'oasi di tranquillità. Poi è stata creata una zona di commercio internazionale «tax-free», un porto franco. E l'oasi, adesso, non esiste più.